

63 MIGLIA

una strampalata, divertente, pazza avventura familiare

Soggetto:

Nient'altro che mare. Quasi. Mare, cielo e un pedalò, molto distante, che avanza lento. Da lontano sembra quasi immobile. Attorno nessun punto di riferimento, solo mare e mare. L'inquadratura si fa più stretta, a bordo un ragazzo e una ragazza. Capelli arruffati, bagnati, sudati. Pedalano forte. Da vicino il pedalò non è affatto immobile, un continuo salire e scendere. In mare aperto le onde sono grandi e fastidiose. Un breve movimento di macchina svela, lì accanto, la presenza di una barca a vela. Dal basso verso l'alto l'impatto è vertiginoso.

Si parte in *medias res*, un piccolo surreale pedalò in mezzo all'Adriatico. A ritroso si svelano gli antefatti, i protagonisti, i luoghi.

Gli antefatti:

Due fratelli, Sabrina e Manuel, hanno un sogno fuori dal comune, attraversare l'Adriatico in pedalò, ripercorrendo lo stesso tragitto che i genitori compiono ogni estate in barca a vela: 63 miglia, 130 km, da PunteBianche (Croazia) a Palombina Nuova (Ancona), 3 giorni, 3 notti, in completa autonomia.

Sabrina e Manuel ne parlano da anni, ma senza prendersi il tempo per crederci sul serio, un folle entusiasmo che mescola l'avventura al gioco.

Estate 2007: Sabrina, dopo lunghi viaggi in giro per il mondo, Sud America, Australia, Messico e Santiago, decide di fermarsi a casa almeno per un anno; Manuel conclude la triennale in Ingegneria Navale all'Università di Trieste; è così che i due fratelli si ritrovano ad Ancona con il giusto tempo a disposizione, è il momento per trasformare il sogno in realtà.

Pianificano un serrato programma di allenamento, contattano un costruttore di pedalò, coinvolgono i media locali (tv, radio, quotidiani): l'idea è di fissare una data di partenza e soprattutto una precisa data d'arrivo, così da organizzare una grande festa nella spiaggia di Palombina Nuova, loro quartiere natale. Tutto bene finché Sabrina e Manuel comunicano il progetto alla Capitaneria del Porto di Ancona per ottenere i permessi necessari. La Capitaneria oppone il primo vero ostacolo: la traversata è fattibile ma solo a patto di realizzarla con una barca d'appoggio ed un medico di bordo. L'avventura dei due fratelli si amplifica in una vera e propria avventura di famiglia.

I protagonisti:

'Papi, vogliamo partire da Punte Bianche ed arrivare a Palombina in pedalò. Ci serve una barca d'appoggio. Ci accompagni?'

Pino, padre di Sabrina e Manuel, è un omone di un metro e novanta, spalle larghe, voce profonda e sguardo serio. Capitano di lungo corso, si è trasferito da Trieste ad Ancona quando ha vinto il concorso per Capitano dei Piloti del Porto di Ancona. Un vero e proprio uomo di mare, esperto di venti, nodi e navigazione. Inizialmente incredulo, si lascia trasportare dall'entusiasmo dei figli ed accetta l'impresa, seppur scettico e critico rispetto alla scelta di una data d'arrivo - 'il mare è imprevedibile e va rispettato' - ripete senza sosta.

Pino sarà il vero indiscusso protagonista del documentario, un personaggio forte, carismatico, che alterna momenti di burbera e comica rusticità, a teneri momenti di apprensione e dolcezza: è lui che ascolta ogni giorno i bollettini meteorologici, è lui che contatta via radio ogni 12 ore la Capitaneria per segnalare la posizione esatta del pedalò, è lui che ripete a squarcia gola e senza sosta ai figli la rotta da seguire, 240° Nord. Un uomo pratico e senza mezze misure, l'esatto contrario della dolce *Dorina*, sua moglie, con cui si scontra di continuo ma di cui non può fare a meno.

'Allora Dorina vieni?' - 'Ma nemmeno per sogno, fa conto che non esisto!!!'

Eppure Dorina è lì, dall'inizio alla fine, a rincorrere la follia dei figli e a sostenere la responsabilità del marito, unico skipper. Pino e Dorina hanno una diversità assoluta, tanto caratteriale quanto fisica, negli atteggiamenti, nei gesti, nel tono di voce, sono come il giorno e la notte, ed è proprio in questo contrasto che sta la vena comica e divertente del documentario, accentuata dalla goffa presenza del giovane *Paolo*, medico neo-laureato che scopre in mezzo all'Adriatico di soffrire il mal di mare.

Tra Pino, Dorina e Paolo si instaura un rapporto d'amore ed odio quasi genitoriale. Paolo è il ragazzino da educare con piccoli e severi consigli di vita quotidiana, un giovane medico fuori luogo a cui insegnare l'arte del vivere con poco, l'arte del mare, dei nodi, della pesca. Per Paolo, Pino e Dorina sono gli esperti a cui fare domande, domande e domande, per la maggior parte ingenua e scontate, dalle quali scaturiscono confronti esilaranti.

I luoghi:

Il faro di Punte Bianche e la costa croata, che lentamente si allontanano.

Il mare. Il mare come punto di partenza, di esplorazione, di arrivo. Scenario semplice e vero, che scandisce il tempo, abbracciando il sorgere del sole e della luna, che dà

importanza all'avventura, complice, amico e nemico, con le sue onde, il suo vento, la sua imprevedibilità.

Il Monte Conero che spunta all'orizzonte e crea illusioni, uno spiraglio di arrivo, ma ancora molte miglia e molte ore.

Il pedalò, un piccolo biscafo instabile e leggero, con un tendalino che prende vento, un computer di bordo così pesante che fa imbarcare acqua, adesivi, barrette energetiche, poco altro: immagine di Sabrina e Manuel, della loro giovane, leggera, incosciente irrequietezza.

La barca a vela, un 13 metri solido e sicuro, con due timoni e due bussole belle grandi, un cucinotto, un piccolo bagno, un piano di lavoro per calcolare rotta e posizione, con goniometro e compasso. Una barca comoda ma essenziale, immagine di Pino e Dorina, stabilità ed esperienza.

In un tempo ripetitivo, dilatato dal lento ritmo del pedalò, le due imbarcazioni diventano luoghi piccoli ed intimi. L'evento sportivo, originale ed assurdo, il mare, così ampio e suggestivo, sono cornici di un viaggio più profondo, universale, che esplora i luoghi per conoscere le persone, ed entrare in quelle dinamiche familiari e in quei conflitti generazionali che fanno parte della vita di tutti i giorni.

Nell'assurdo di un'impresa fuori dal comune, la normalità acquista interesse ed ironia.

Indicazioni di regia:

La variopinta ricchezza caratteriale dei protagonisti verrà raccontata attraverso una mescolanza di stili e linguaggi, tenuti insieme da un montaggio semplice ed essenziale, attento a favorire le dinamiche familiari rispetto all'evento sportivo, nonché da una colonna sonora fatta di melodie lente e dolci, che riecheggiano la fatica del pedalare ma anche il divertimento e la comicità del tutto.

Le scelte registiche si possono sintetizzare nei tre approcci che seguono:

'la messa in situazione: una regia che interviene'

Una ricostruzione veritiera pensata ad hoc per introdurre in modo divertente e sintetico i protagonisti, le vicende, l'avventura, la famiglia.

Pino e Dorina, nel loro salotto, ai soliti posti, divani di pelle chiara, libri e quadri. Un borghese e sereno quadretto di famiglia. La staticità e lo studiato equilibrio dell'inquadratura, stonano in modo comico con gli argomenti di discussione tirati fuori dai coniugi. Battuta dopo battuta, Pino e Dorina svelano la pazza avventura a cui sono

chiamati a partecipare, senza tralasciare critiche e perplessità sull'incoscienza dei loro figli.

La comicità della situazione sarà accentuata dal montaggio alternato, che avvicina il salotto di casa alle surreali immagini del pedalò in mare aperto, e a spezzoni filmati da Sabrina e Manuel con la loro handycam in viaggio verso la fabbrica Martini, costruttrice del pedalò.

'cinema diretto: una regia invisibile'

La traversata e l'imprevedibilità del reale.

Durante la traversata l'approccio sarà diverso, non più di ricostruzione ma di ascolto, silenzioso ed attento, agli imprevisti umani e reali dell'avventura. La vera sfida sarà abituare i protagonisti alla presenza di telecamera e microfono in uno spazio così ristretto come quello di una barca a vela, rendersi invisibili per cogliere la spontaneità di ciò che accade. Ci posizioneremo alle estremità del pozzetto, verso l'ingresso alle cabine, là dove si svolgono la maggior parte delle azioni e dei dialoghi. L'idea è di mantenere uno stile di ripresa essenziale, pacato, che privilegi il confronto, tenendo i protagonisti preferibilmente all'interno di uno stesso campo, quadretti familiari in mezzo al mare, o muovendo lo sguardo lentamente da uno all'altro, di primo piano in primo piano, dando attenzione alle espressioni.

Punti di riferimento imprescindibili per la buona resa fotografica del documentario, gli accordi visivi:

dal pedalò la barca, e dalla barca il pedalò, come se si guardassero, tenendo di quinta strutture metalliche e cime, così da giustificare il movimento del mare e rendere piacevole l'inquadratura;

il mare visto dalle due imbarcazioni, scegliendo due punti che si somigliano, la prua e la scia in poppa, ma che si differenziano per dimensioni e stabilità, questi due pdv visualizzeranno il diverso impatto che lo stesso mare ha sulla barca, robusta e solida, sul pedalò, leggero ed instabile;

Un'attenzione particolare verrà data alla descrizione del vento, della pioggia, del sole, scegliendo inquadrature simili che ricorreranno di giorno in giorno per raccontare il passare del tempo ed il mutare delle condizioni atmosferiche in parallelo alle emozioni dei protagonisti.

'diario di bordo: la telecamera in mano ai protagonisti'

Indicazioni di contenuto.

Sabrina e Manuel avranno a disposizione una handycam che servirà loro a filmare un vero e proprio diario di bordo. In completa autonomia e solitudine i due fratelli

potranno riprendersi a vicenda, questo darà alle immagini un'intimità ed una verità altrimenti irraggiungibile. Il tono del diario avrà un continuo saliscendi di emozioni, pensieri e situazioni, che andranno dalla fatica e lo sconforto, all'entusiasmo e alla determinazione, senza tralasciare mai quella vena di ironica follia che contraddistingue sia Manuel che Sabrina. I due protagonisti avranno, prima di partire, una serie di indicazioni registiche, in particolare di contenuto, che serviranno in fase di montaggio ad avere rimandi tematici tra la barca ed il pedalò: la rotta da seguire, la notte, le scorte di cibo, le previsioni meteorologiche, aneddoti di traversate in barca a vela, le ansie di Dorina, l'irascibilità dei Pino: i genitori dal pdv dei figli.